

STUDIUM BIBLICUM FRANCISCANUM



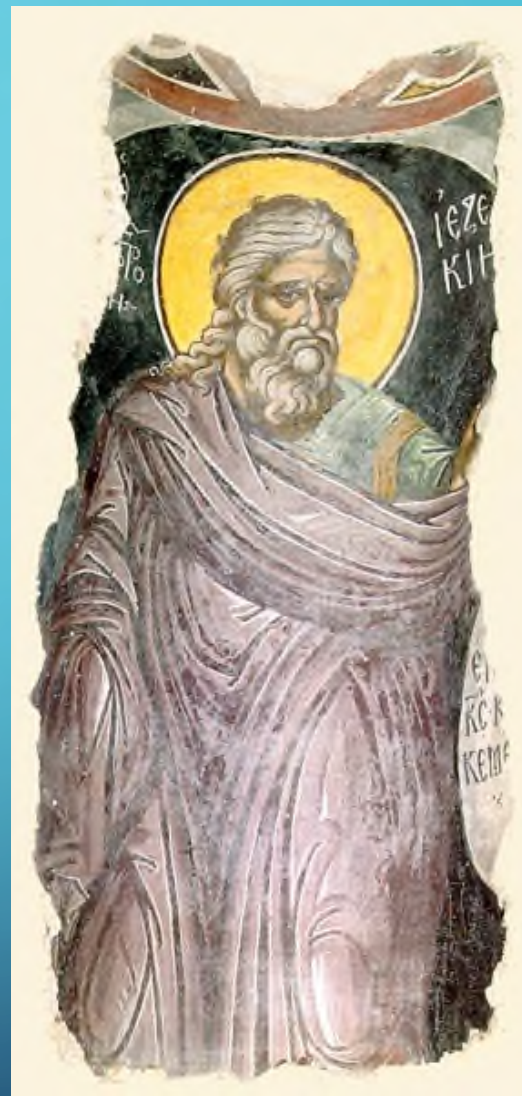
The background is a gradient of blue, with decorative white circuit-like lines in the corners. The lines consist of straight segments connected by small circles, resembling a network or data flow diagram.

CORSO DI AGGIORNAMENTO BIBLICO TEOLOGICO 2024

*Orientamenti culturali
nel libro del profeta Ezechiele*
di Vincenzo Lopasso

IL PROFETA EZECHIELE

Prophet Ezekiel - Pantokrator monastery,
Mt Athos - Theophanes of Crete 16th c..



PREMESSA

.

Sul mio monte santo, infatti, sull'alto monte d'Israele – oracolo del Signore Dio – mi servirà tutta la casa d'Israele, tutta riunita in quella terra. Là mi saranno graditi e là richiederò le vostre offerte e le primizie dei vostri doni, tutto quello che mi consacrerete (Ez 20,40).

EZECHIELE PROFETA E SACERDOTE

- Ezechiele profeta
- Ezechiele sacerdote
- Ez 1,3: *La parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar.*
- 1,1: *Nell'anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine.*
- 43,19-20: *Ai sacerdoti leviti della stirpe di Sadoc, che si avvicineranno a me per servirmi, tu darai – oracolo del Signore Dio – un giovenco per il sacrificio per il peccato. Prenderai di quel sangue e lo spanderai sui quattro corni dell'altare, sui quattro angoli della piattaforma e intorno all'orlo. Così lo purificherai e ne farai l'espiazione.*

CASTIGO IN TERMINI CULTUALI

- Nel modo di presentare il castigo Ezechiele diverge profondamente dagli altri profeti e dal suo contemporaneo Geremia per l'utilizzo di categorie e di linguaggio culturali.
- Nei capitoli 8-11 Ezechiele assiste alle azioni idolatriche praticate nel tempio, alla purificazione della città e alla partenza della Gloria dal luogo sacro. Egli considera l'idolatria come la causa principale del castigo inflitto al popolo. In particolare, l'accusa principale che gli rivolge può essere compendia nell'espressione «versamento del sangue».
- La purificazione di Gerusalemme avviene mediante il sangue di coloro che cadono vittime di sei o sette «esecutori» di cui Dio si serve per compiere il giudizio. Nella prospettiva sacerdotale il sangue era considerato un elemento contaminante e distruttivo. Secondo l'antica concezione fin quando risiede nel corpo è vita, ma una volta che fuoriesce dal corpo contamina.
- In base al modo in cui è descritto l'incendio della città, da parte di un settimo uomo, presentato come sacerdote, la città stessa viene offerta al Signore in olocausto (10,3-8).

CONCEZIONE DI DIO

- Per la concezione antica il Signore era strettamente legato al tempio.
- Per Ezechiele il popolo può essere in comunione con Dio anche senza tempio e culto. Il fatto che egli vede tre volte la Gloria nel luogo in terra straniera è di estrema importanza.
- 11.16: *Di' loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario.*
- Il modo in cui questa promessa è formulata rispecchia sintatticamente la formula dell'alleanza: letteralmente: «io sarò *a loro* un santuario» e «io sarò *a voi* Dio» (Lv 26,12; Ez 11,20): in questa mutua appartenenza si estrinseca la manifestazione della santità divina.
- Nascita della sinagoga come luogo di meditazione e di preghiera della comunità.

PURIFICAZIONE DEL POPOLO

- L'interesse per il culto si dimostra anche nell'annuncio della salvezza ad iniziare dal cap. 32. Per esprimere la purificazione dal peccato Ezechiele adotta un linguaggio culturale.
- 36,25-26: *Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.*
- L'espressione «l'acqua della purificazione» (*mê niddâ*) rimanda alla condizione in cui versa il popolo presentato come impuro (precisamente, *niddâ*; Ez 16,20-22; eccetera). L'«acqua pura (*mayim t'êhôrîm*)» (cfr. Es 30,17-21) produce la purificazione, cioè elimina la contaminazione contratta con l'idolatria.

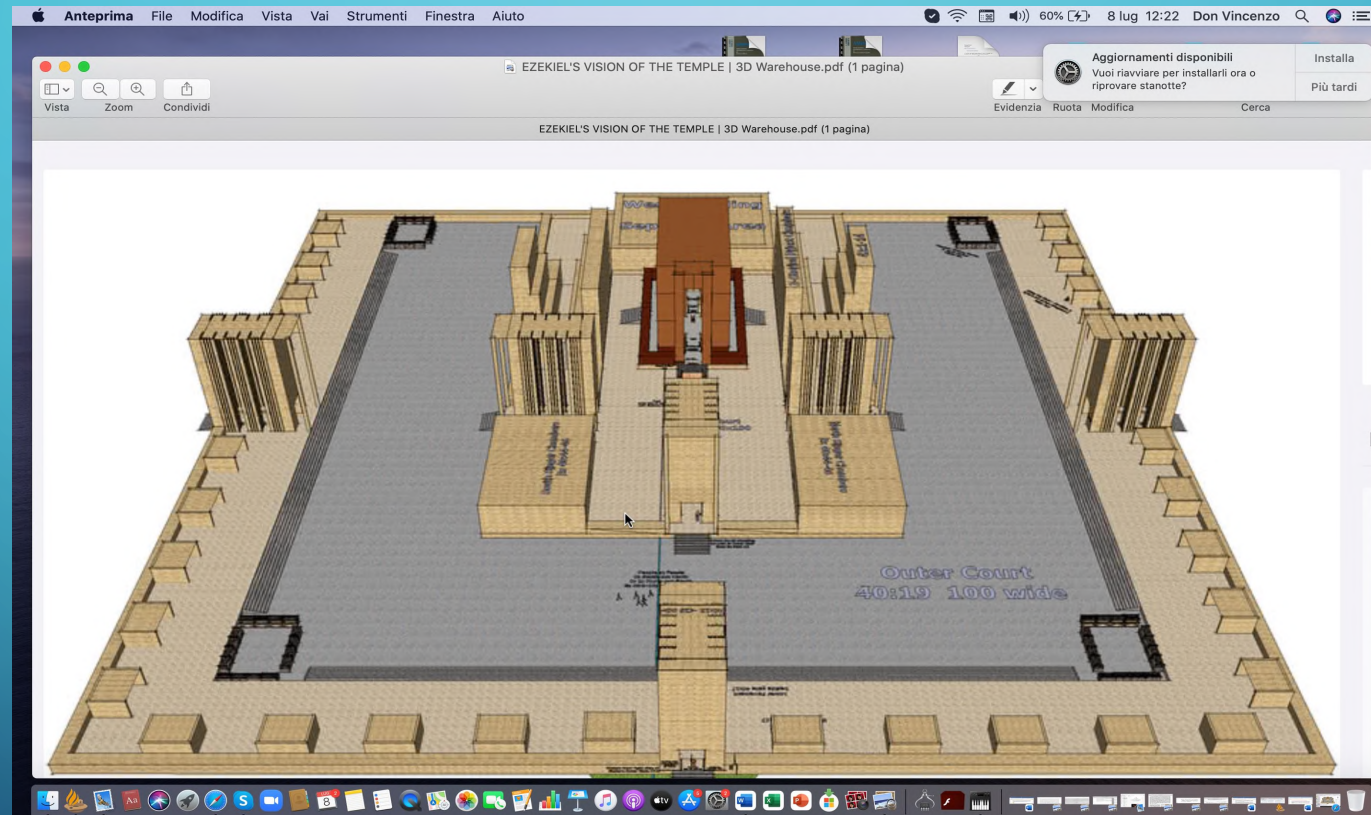
ALLEANZA DI PACE ED ALLEANZA ETERNA

- 37, 26: *Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre.*
- Tale promessa rimanda alle tradizioni sacerdotali del Pentateuco: «eterna» è qualificata sia l'alleanza della creazione (Gen 9,16) sia quella con Abramo (Gen 17), testi nati in ambiente sacerdotale.
- Una accanto all'altra le due espressioni – alleanza di pace ed alleanza eterna – occorrono nel racconto dell'alleanza che il Signore concluse, in seguito al peccato di Baal Peor (Nm 25,10-13), con Pincas, nipote di Aronne, antenato del sacerdozio sadocita a cui si attribuisce il servizio all'altare e la presidenza nelle celebrazioni culturali (Ez 40-48).
- Conclusioni.

TEMPIO E CULTO

- 40,1: *Nell'anno venticinquesimo della nostra deportazione, al principio dell'anno, il dieci del mese, quattordici anni da quando era stata presa la città, in quel medesimo giorno, la mano del Signore fu sopra di me ed egli mi condusse là.*
- Trasportato su un alto monte, il profeta, come nuovo Mosè, impartisce al popolo, per ordine divino, gli ordinamenti su come deve essere il tempio, su come deve essere celebrato il culto, e su come deve essere diviso il paese.
- Il profeta data questa visione proprio nell'anno del giubileo, l'anno della liberazione per tutto Israele, che cadeva a vent'anni di distanza dalla vocazione avuta presso il fiume Chebar. Così essa porta a compimento il messaggio che il profeta ha voluto consegnare al popolo.
- Si realizza quanto annunciato in 20,40, il versetto letto all'inizio della lezione; scopo di tutta l'azione di giudizio e di salvezza di Dio per il suo popolo.

IL TEMPIO DI EZECHIELE



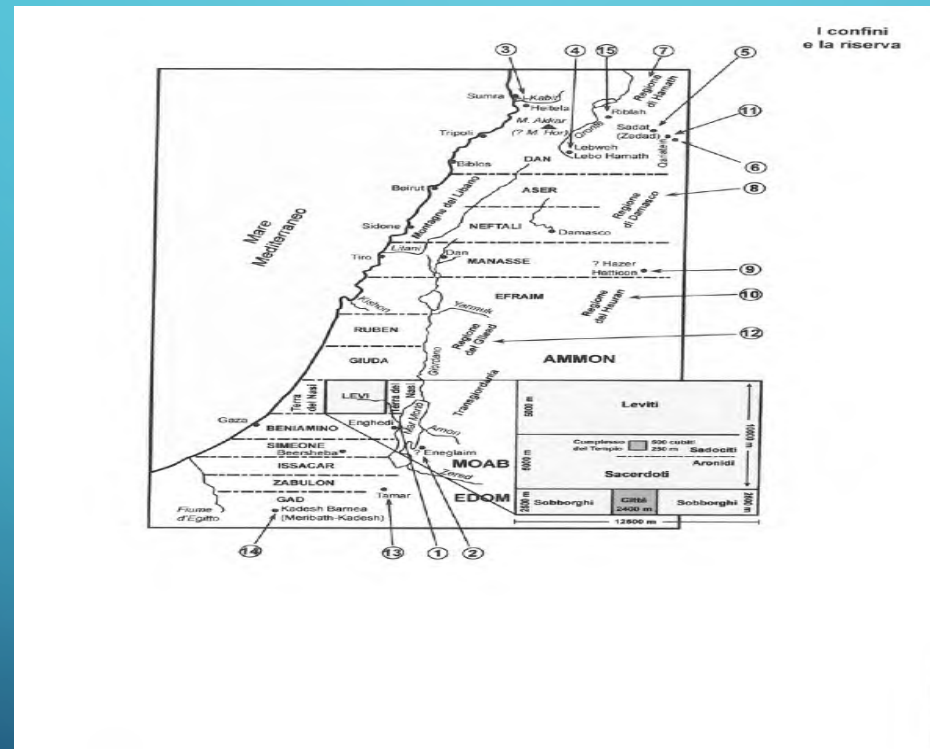
CULTO E SANTITÀ

- La prima preoccupazione che si nota seguendo Ezechiele descrivere il tempio – con le sue mura, porte, atri ed edifici – è quella di evitare in tutti i modi che la nuova costruzione possa costituire occasione all'idolatria. A difesa da ogni tipo di contaminazione, mentre tradizionalmente la reggia del re era attigua al tempio, formando un'unica struttura, il nuovo modello prevede la separazione del tempio da tutto il resto.
- Il muro esterno, ad esempio, descritto in 40,5, è l'elemento decisivo di separazione dallo spazio circostante (40,5; 42,20). Vi si nota anche la preoccupazione di tracciare una separazione tra l'ambiente dei sacerdoti e quello frequentato dai leviti e dai laici. Questa preoccupazione dovette costituire un elemento determinante nell'Israele postesilico allorché Israele si riteneva radice santa e tendeva ad eliminare ogni elemento estraneo (42,14).

CENTRALITÀ DEL TEMPIO

- Ez 45: 1-8: centralità del tempio in mezzo alle tribù e rispetto al territorio destinato ai sacerdoti. Nella spartizione del paese alle tribù viene rispettata la santità del tempio che è al centro delle tribù e di coloro che sono addetti al servizio del tempio stesso.
- La santità che promana dal tempio si irradia sul territorio delle tribù e sulle zone centrali secondo diverse gradazioni, raggiungendo il massimo sul territorio attribuito ai sacerdoti definito «santo dei santi» (cfr. 43,12).
- Espandendosi dal santo dei santi del santuario, il sacro raggiunge progressivamente e gradualmente altri ambiti, in particolare la stessa Gerusalemme, «la santa», perché vi abita il Signore.

IL TEMPIO NEL TERRITORIO



CULTO E BENEDIZIONE

- Il tempio e il culto sono fonte di benedizione. La benedizione viene espressa mediante il simbolo dell'acqua. Già negli oracoli di salvezza, nel contesto della nuova alleanza, il dono della pioggia esprime la riconciliazione con Dio mediante la ritrovata armonia della creazione (34,26).
- Nel contesto del nuovo tempio, l'acqua, simbolo di benedizione e di vita, presenta lo stesso tempio quale strumento di benedizione e di vita. Ezechiele vede fuoriuscire dal lato destro del tempio un corso d'acqua che gradualmente diventa un fiume non attraversare che giunge fino al mar Morto e che va a risanare quelle acque ed il territorio circostante (47,1-12).

TEMPIO E PARADISO

- Il monte della visione è presentato come il paradiso dell'Eden. Le acque richiamano i fiumi dell'Eden del racconto genesiaco (Gen 2,10-14): l'ambiente del tempo e quello circostante è concepito come un nuovo Eden. Inoltre, le acque viste da Ezechiele rimandano alla tradizione che descrive Sion come irrigata da un fiume (Sal 46,5; 65,10).
- L'origine delle acque spiega il loro potere vivificante. Così il tempio, quale dimora di Dio, è rappresentato come fonte della vita e fulcro della nuova creazione. In Ezechiele l'ampia visione prospetta il tempio, divenuto centro di fertilità e fonte di benedizione e di vita, come il fulcro della nuova creazione e della stessa relazione di nuova alleanza con Israele.

RUOLO DEL PRINCIPE

Nell'ordinamento culturale futuro il principe rivestirà un ruolo preminente. Il fatto stesso che il territorio affidatogli nella spartizione del paese occupa la posizione centrale accanto al tempio e al territorio dei sacerdoti fa comprendere quanta importanza debba avere il principe in rapporto al tempio e ai sacerdoti. Infatti le offerte a tempio, sacrifici ed offerte, spettano al principe (45,17), che le trarrà dal territorio di sua appartenenza; la tradizionale decima del popolo, caratteristica dell'ordinamento antico, è abolita; inoltre è lo stesso principe che deve pensare al mantenimento dei sacerdoti che dovranno occuparsi del tempio (44,29-31).

CONCLUSIONI

La riflessione fatta ci porta a tirare delle conclusioni che tuttavia restano ipotetiche. Il libro di Ezechiele si presenta caratterizzato in senso culturale. Dai libri di Esdra e Neemia e delle Cronache conosciamo l'importanza che venne data al culto subito dopo la ricostruzione del tempio, avvenuta probabilmente nel 515 a.C. Nei decenni successivi la classe sacerdotale che costituiva il nucleo fondamentale dei rimpatriati e che presiedeva alla ricostruzione della nazione dovette far leva sull'esperienza esilica e su quanto era qui maturato per ridare al culto e al tempio l'antico splendore.

In questo contesto storico il libro di Ezechiele poteva rappresentare uno strumento utile se non indispensabile per motivare le scelte dei rimpatriati e dare un solido fondamento teologico alla loro opera di ricostruzione. Se non è esagerato dirlo, si poneva come una piccola Torah, attribuita al sacerdote e profeta Ezechiele. In questa Torah le nuove generazioni potevano, indossando le lenti sacerdotali, comprendere le ragioni della fine delle nazioni, il modo in cui essa era avvenuta, le promesse che il Signore aveva fatto e gli ordinamenti sul tempio e sul culto che Egli aveva dato a Ezechiele, nuovo Mosè, perché le facesse conoscere alle generazioni avvenire.